



**Le adesioni
sono state 900 circa
su una popolazione
studentesca
di 6.500 unità**

Scuole, a Terracina lunghe code e disagi per lo screening

Un caos Proteste e assembramenti per i tamponi si base volontaria
Il Comune in una nota: «Ma l'organizzazione non spettava a noi»

IL FATTO

DIEGO ROMA

Qualcosa non ha funzionato ieri mattina a Terracina nella campagna volontaria di screening proposta dal Comune per gli studenti a Terracina. È stato necessario l'intervento delle forze dell'ordine per evitare assembramenti, in particolare all'ingresso del plesso "Don Milani" dell'omonimo Istituto comprensivo. Lo screening negli istituti è stato annunciato martedì pomeriggio dall'amministrazione comunale, su base volontaria e grazie alla disponibilità della Croce Rossa Italiana. Ma la mattinata per molti ragazzi e moltissimi genitori, è andata persa.

Qualcosa non ha funzionato, se già all'orario di ingresso, genitori e ragazzi si sono ritrovati accalcati fuori dei cancelli in via Olivetti. Per evitare tensioni e gli assembramenti, sono stati gli stessi genitori a chiedere l'intervento di Carabinieri, Polizia locale e Polizia di Stato. Lunghe le operazioni di screening, che si sono ripercosse sugli orari di altri plessi dell'Istituto. In molti alla fine hanno rinunciato per motivi di lavoro tornando a casa con i figli. C'è chi è dovuto ricorrere ai nonni, a fratelli e sorelle per attendere l'esito dei tamponi e per non perdere una giornata di scuola e chi invece ha dovuto chiedere un permesso. Con un mese in dad, forse c'era modo e tempo per organizzare meglio? È la domanda ricorrente. «Mi chiedo perché non hanno organizzato lo screening già ieri, per scaglionare i ragazzi», ha detto una mamma pensando alla giornata di martedì, in cui le scuole erano ancora chiuse. «Io sono dovuta correre in aiuto a mia sorella che è dovuta scappare al lavoro», dice un'altra. Ed è un coro, tra critiche sulla scarsa informazione ufficiale (arrivata solo martedì pomeriggio), la mancata prevenzione per i possibili assembramenti e sull'aver sprecato il martedì, giorno "cuscinetto". «Di solito gli screening collettivi si fanno in auto, senza poter scendere e con garanzia di privacy» lamenta un genitore «non tutti in fila così».

Le adesioni sono state 900 circa su una popolazione studentesca di 6.500. Poche. E qualcuno dice:

L'Istituto
Don Milani
e, sotto,
il plesso Manzi



per fortuna, altrimenti chissà come sarebbe andata. Ad essere saltata, probabilmente, è la comunicazione tra Comune e scuole. Stando alle informazioni raccolte, ieri mattina sono stati prima tamponati i docenti e il personale Ata, poi è toccato ai ragazzi. Ma le operazioni erano ancora in corso alle 11 tanto che al plesso "Manzi", che avrebbe dovuto partire con gli screening alle 10.30, a quell'ora i genitori erano ancora in attesa e alla fine si è offerta la scelta di fare entrare i bambini anche senza tampone, mentre chi ha deciso di attendere, ha dovuto aspettare anche fino alle 13.

Il punto di vista del Comune, in giornata, non si è fatto attendere: «Con una nota sono stati comunicati alle scuole gli orari di arrivo del personale sanitario nei plessi - si legge nel comunicato -. L'organizzazione dell'ingresso a scuola degli alunni e dell'accesso dei ragazzi che hanno scelto di eseguire il tampone non è in alcun modo riconducibile al Comune. In nessun

punto della nota in questione e in nessun'altra circostanza il Comune ha mai detto alle scuole che gli alunni che hanno scelto di eseguire il tampone non sarebbero dovuti entrare regolarmente insieme agli altri e attendere fuori con un genitore. La nota non recava un calendario di appuntamenti, ma solo l'orario di arrivo nel plesso da parte del personale, presupponendo la presenza degli alunni già in classe, da chiamare al momento del tampone. Amareggia il fatto - prosegue la nota - che l'idea di realizzare lo screening direttamente all'interno dei plessi scolastici sia nata proprio per esonerare i genitori dall'obbligo di accompagnare i figli presso un drive-in e potersi dedicare ognuno alle proprie attività dopo aver lasciato i ragazzi a scuola in sicurezza, senza problemi. Spiace per tutti, soprattutto per quelle famiglie che avevano scelto di far controllare i propri figli dimostrando apprezzamento per l'iniziativa». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

